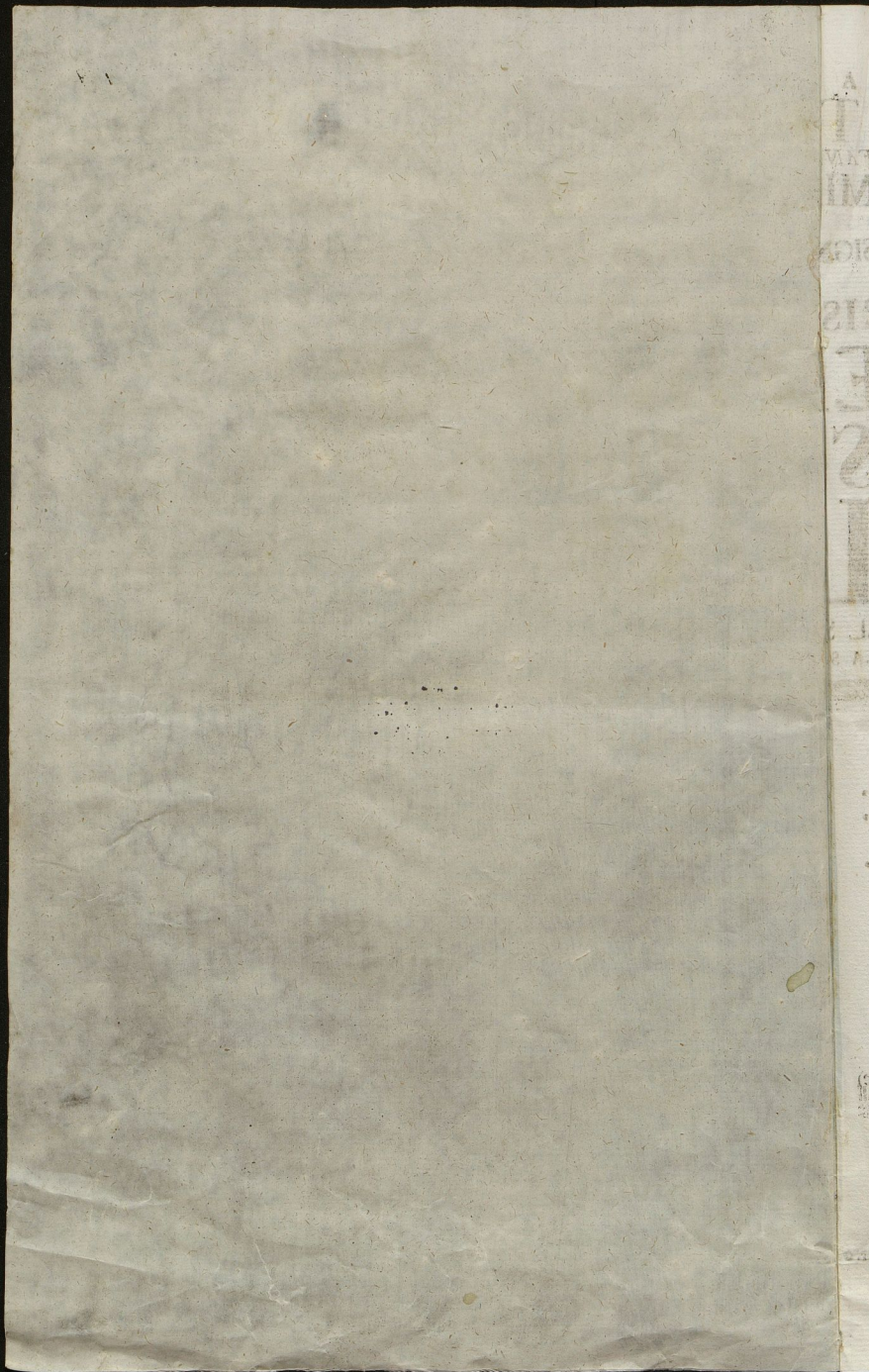


S. K. 78

Za
6147





A
 P A R T
 CHE FINE
 CELEBRERIMA ACCADEMIA
 COLLENTISSIMI ILLUSTRISIMI SIG
 ILLUSTRIS
 GIOVANNI
 GIOVANNI CAS
 DE DA
 CONTI DEL
 DELLA

BIBLIOTHECA
 ANAVANON
 TETTO I



Oculi perle, SIGNORI, d'amaro piato
 Ch'etion degli occhi miei da le Conigli
 Se il dover le mar nel Mar del tanto
 Vato mio Amor, di lor honor son figlio
 Di loro honor che qual Amor al maro
 Intelle di Virtute veranglie
 E si spargendo con forse incanto
 Ruggine di favor a mara glie
 Quil ro alidit e tur di quale il form
 Perle, ch' al lor parte, a mille, a mille
 L'incanto mio dolor adun, e spanto
 A LORO le fare, e liano dralle mille
 Prechio ch' un d'ita palente (e tal mis spanto)
 Di vere Gioie il loro cor fanteille

ENTRATA



A L L A
P A R T E N Z A

CHE FANNO DALLA

CELEBERRIMA ACCADEMIA FRIDERICIANA D'ERLANGA

GLI
ECCELLENTISSIMI ILLUSTRISSIMI SIGNORI, SIGNORI E PADRONI COLENDISSIMI

GL

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

GIOVANNI FEDERICO CARLO
GIOVANNI CASIMIRO AUGUSTO
DE DALLWIZ

CONTI DEL SA. RO. IMPERIO

DELLA SASSONIA ELET.

SONETTO I.

Queste perle, SIGNORI, d'amaro pianto,
Ch' escon degl'occhi miei dà le Conchiglie,
Se il dover le nutri nel Mar del tanto,
Vasto mio Amor, di Lor Bontà son Figlie.
Di Loro Bontà che qual Aurora al manto
Intesse di Virtù rose vermiglie,
Egi spargendo con soave incanto
Ruggiade di favori a meraviglie.
Quell' io asforbii e fur di queste il seme
Perle, ch' al Lor partire, a mille, a mille,
L'intenso mio dolor aduna, e spreme;
A LORO le sacro, e siano queste stille
Preludio ch'un diin Sassonia (e tal mia Speme)
Di vere Gioie il Loro cor scintille.

SONETTO II.

Illustri EROJ, ch' avete in vario feggio
L'Un di Palla le veci, e L'Un di Marte,
E pur di Voi in Ciascun Virtude ed Arte
Di Palla, e Marte riverir io deggio.
Voleva, e incauto erail pensier, m'auveggio,
De più famosi Eroi mostrar confarte
Le Virtù in Voi; ma d'ambo in ogni parte
A pompegiar assieme tutte le veggio.
A Voi trovar non sò pari in Virtude,
Pari son Virtù, e Merto in ambo Voi,
Fra Voi sol dunque il paragon si chiude
Specchio L'Un siete a l'Altro; ma se poi
Partir volete o CONTJ, e si conclude,
Che resti almen il Dotto P.SCHMUCK a noi.

obbligatissimo, ed Umilissimo,
Servitore.

FORTE MARIA ZANOBIO DE FORTJ
Patrizio della Nobiltà del Libro d'Oro
Fiorentina, e di S. A. S. il Margravio Regn.
di Brandemb. Culmb. Segretario della Cor-
rispon. Italiana e. L. P. O. della Favella To-
scana nell' Accadem. Fridericiana.

ERLANGA 1762.

FK 2a 6147

IN A
DALLA

FRIDERICIANA DERLANGA
RI SIGNORI E PADRONI COLENDISSIMI

MI SIGNORI

DERICO CARLO
MIRO AUGUSTO

J. WIZ

NO. IMPERIO
ONIA ELET

SONETTO II.

Ilustri EROI, ch' avere in vario Regio
- L'In di Palla lo vedi, e l'In di Mare,
E pur di t' in Giamon Vistate ad Are
Di Palla, e Mare, invari in deggio.
Voleva, e invari etali pentier, in avvegjo,
De più famosi t' in Giamon, in comparse
A. Vira in Voi: ma d'ando in ogni parte
A pompegjar all'ora tutte le veggio.
A Voi trovatione so par in Viraude,
Parlon Vira, e Mare, in ando Voi,
Ma Voi sol dunque il paragon si chiude
Specchio I in fare a l'ora: ma se poi
Parla, volere o CON. U. e il concludo,
Cherostianer il Dottor P. SCHMUCK a noi.

scrittura
scrittura

FORTE MARIA SANONIO DE FORTE
L'anno della nascita del libro D'oro
Friedrichs, d. S. A. 2. 11. 17. 17. 17.
di Hainrichs-Quint. Scrittura de l'ora
non istantia in P. G. de l'ora de l'ora
come nell' istantia Friedriciana.

VD 18



L
E
D
ER
1
RI
M
O
M
I
K
ON
I
V
A
E
P

VD 18

ULB Halle 3
008 560 455


18





A
A
L
L
A
PARTENZA
C
H
E
F
A
N
N
O
D
A
L
L
A
C
E
L
E
B
E
R
R
I
M
A
A
C
C
A
D
E
M
I
A
F
R
I
D
E
R
I
C
I
A
N
A
D
E
R
L
A
N
G
A
G
L
I
E
C
C
E
L
L
E
N
T
I
S
S
I
M
I
I
L
L
U
S
T
R
I
S
S
I
M
I
S
I
G
N
O
R
I,
S
I
G
N
O
R
I
E
P
A
D
R
O
N
I
C
O
L
E
N
D
I
S
S
I
M
I
G
L
I
L
L
U
S
T
R
I
S
S
I
M
I
S
I
G
N
O
R
I

GIOVANNI FEDERICO CARLO
GIOVANNI CASIMIRO AUGUSTO
DE DALLWIZ
C
O
N
T
I
D
E
L
S
A.
R
O.
I
M
P
E
R
I
O
D
E
L
L
A
S
A
S
S
A

SONETTO I.

Queste perle, SIGNORI, d'amaro pianto,
 Ch' escon degl'occhi miei da le Conchiglie,
 Se il dover le nutri nel Mar del tanto,
 Vasto mio Amor, di Lor Bontà son Figlie.
 Di Loro Bontà che qual Aurora al manto
 Intesse di Virtù rose vermiglie,
 E gi spargendo con soave incanto
 Ruggiade di favori a meraviglie.
 Quell' io asforbii e fur di queste il seme
 Perle, ch' al Lor partire, a mille, a mille,
 L'intenso mio dolor aduna, e sprema;
 A LORO le faccio, e siano queste stille
 Preludio ch'un diin Saffonia (e tal mia Speme)
 Di vere Gioie il Loro cor scintille.



I.

o feggio
 di Marte,
 e ed Arte
 feggio.
 m auveggio;
 onparte
 n ogni parte
 veggio.
 de,
 o Voi,
 fi chiude
 a fe poi
 onclude,
 MUCK a noi.

fffimo, ed Umiliffimo,
 Servitore.

FORTE MARIA ZANOIBIO DE FORTI
 Patrizio della Nobiltà del Libro d'Oro
 Fiorentina, e di S. A. S. il Margravio Regn.
 di Brandemb. Culmb. Segretario della Cor-
 rirpon, Italiana e L. P. O. della Favella To-
 scana nell' Accadem. Fridericiana.

ERLANGEN 1762.

